

FELICE MERCOGLIANO

Gli Annali della Facoltà giuridica. Per un nuovo inizio

1. Gli Annali dell'Università di Camerino nascono come progetto scientifico ed impegno editoriale della Facoltà giuridica il 14 marzo 1925. Il loro battesimo istituzionale-accademico avviene in Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza, allorché viene votato un ordine del giorno che considera “in sommo grado” nell’interesse dell’Ateneo camerte “affermare ancor più la sua vitalità nell’ordine scientifico” e, di conseguenza, “uno dei mezzi più idonei a questo scopo è la pubblicazione di un volume annuale, che raccolga insieme contributi scientifici originali del personale insegnante, aiuti ed assistenti di questo Ateneo”.

Viene così edito nel 1926 il primo volume degli Annali dell'Università di Camerino (Sezione Giuridica). In apertura, un ponderoso contributo dal titolo classicheggiante *Emptio non tollit locatum* (p. 9-163) del Rettore in carica, il civilista Antonio Ambrosino; di seguito, un articolo, più snello, su *La nuova fase della etnologia giuridica* (p. 165-212) di Giuseppe Mazzarella, appena succeduto sulla cattedra di Diritto romano ad Emilio Betti trasferitosi a Messina¹; chiude una breve, ma significativa, rubrica di *Libri pervenuti* (p. 213-214). Il campo d’azione, per così dire, sembra risultare sin dal principio bipartito quasi in maniera simmetrica: un saggio – qual è quello di Ambrosino – appare a prima vista d’impianto tradizionale nel metodo d’indagine scientifica e conservativo nell’analisi dei dati, in ossequio al più tipico e datato tardo-pandettismo allora imperante nell’esegesi storico-giuridica², ampio ed or-

¹ Sarà qui, a Messina, che Betti avrà subito come matricola Giorgio La Pira, che Betti stesso porterà quindi con sé nel successivo trasferimento sulla cattedra di Firenze, la città di cui La Pira sarà celeberrimo sindaco negli anni cinquanta e sessanta: sul punto v., per tutti, M. BRUTTI, *Giorgio La Pira. Passione politica e scienza del diritto*, in *Index*, 34, 2006, 58 (= *Index per Giorgio La Pira romanista*, Napoli, 2009, 84).

² Sul contesto storiografico in ambito giuridico, che dalla riflessione sulla problematica rotante intorno al codice civile, sin dalla fine dell'Ottocento, approda al dibattito fervente nei primi decenni del Novecento, cfr. di

dinato nella scansione delle tematiche affrontate, con una connotazione peraltro finanche pratica³; l'altro contributo – di Mazzarella – invece è piú scorrevole nella lettura, meno ‘tecnico’ per questioni passate in rassegna e soluzioni prospettate, dai contenuti accademicamente alquanto eterodossi ed alternativi a confini disciplinari rigidi, mostra altresì finalità teoretiche assolutamente slegate da problemi della prassi forense e da intenti sistematizzanti, nonché una certa lontananza dai tracciati di ricerca delle correnti dominanti⁴.

Ecco che si può individuare una matrice ideale nell'arco temporale globale degli *Annali*, che sin dagli esordi balza agli occhi: contributi tradizionali e studi innovativi, anche fortemente connotati in un senso o nell'altro, non si sono mai schiacciati a vicenda, sfociando in una varietà – forse inconsapevolmente – produttiva di proficue contaminazioni scientifiche, sorte in un ambiente accademico piccolo per dimensioni materiali, ma dagli alti livelli ed elevati interessi di studio e ricerche.

Varia pure la denominazione della testata con il vol. 8 (1934) e diviene “*Annali della Facoltà di Giurisprudenza*”, al momento del cambio di casa editrice, che diventa la napoletana Jovene. Il periodico assume definitivamente con il vol. 11 (1937), infine, il suo nome storico di “*Annali della Facoltà Giuridica*”. Vengono pubblicati quarantadue volte, in quarantasette anni. In un paio di occasioni svolgono pure la funzione di onoranze, qual è il caso del vol. 12, tom. 2 (1938) in memoria dell'internazionalista Giuliano Enriques, suicidatosi dalla rocca del Borgia, vittima accademica della follia fascista piú cupa e scellerata, le leggi razziali, segretario di redazione ininterrottamente dal vol. 3 (1929) al vol. 11 (1937), allorché gli subentra un giovanissimo Norberto Bobbio. Anche i due voll. 34 (1968) e 35 (1969) sono in memoria, a loro volta, di Piero Rasi, a lungo Direttore – dal vol. 25 (1959, il primo anno accademico da Università statale dell'Ateneo camerte) al vol. 31 (1965), prima della

recente la monografia di M. NARDOZZA, *Tradizione romanistica e 'dommatica' moderna. Percorsi della romano-civilistica italiana nel primo Novecento*, Torino, 2007.

³ Ambrosino prende in considerazione l'art. 1597 cod. civ. del 1865 (al tempo oggetto di riesame da parte della Commissione Reale già insediata per la riforma dei codici), che imponeva l'obbligo all'acquirente del bene locato di “stare alla locazione” preesistente tra alienante e conduttore (rapporto costruito pertanto come obbligazione *ob rem*), in conformità alla logica secondo la quale “vendita non rompe locazione”, agli antipodi della regola fondamentale del diritto romano, espressa dal brocardo *emptio tollit locatum*.

⁴ Per un profilo dell'opera, invero rimasta sempre un po' isolata e piuttosto transdisciplinare, di Giuseppe Mazzarella, v. A. NEGRI, *Il giurista dell'area romanistica di fronte all'etnologia giuridica*, Milano, 1983, 24-31.

direzione finale di Pio Ciprotti, dal vol. 32 (1966) al vol. 39 (1973). Talvolta contengono Atti di convegni⁵.

Il legame accademico correlato geneticamente con Camerino non impedisce tuttavia un'europeizzazione degli Annali, anzi offre uno slancio ad emanciparsi da un'impossibile autarchia localistica universitaria. Negli Annali appaiono, difatti, non di rado corposi contributi non soltanto in alcune lingue straniere (francese e inglese), ma soprattutto che travalicano una valenza di natura meramente territoriale, come si verifica per tanti contributi di docenti non a Camerino, e in particolar modo per significative relazioni e commemorazioni tenute qui da grandi studiosi stranieri. Basti ricordare in tal senso due contributi esemplari: le mirabili *Ricerche su Camerino città umbra* di Gerhard Radke, nel vol. 29 (1963), e la commemorazione di Emilio Betti tenuta da Franz Wieacker, nel vol. 36 (1970). Ad Emilio Betti è intitolato un ciclo di Lezioni magistrali, che da oramai un decennio organizzo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino. Ora pubblichiamo le due Lezioni tenute da Laura Solidoro e da Roberto Calvo in tema di equità, nella Rubrica "Rileggendo", incentrata sulla ristampa della celebre prolusione camerte (1879) di Vittorio Scialoja su equità e diritto positivo. La dialettica delineata in apertura di questo editoriale continua e l'auspicio più forte, sentito e sincero, è che sviluppi una nuova stagione di studi mirabili e personalità scientifiche dell'autorevolezza di quel passato che ora si volge e si rivolge al nostro futuro.

⁵ Come nel caso del vol. 37 (1971), che racchiude gli Atti dell'VIII seminario di diritto amministrativo (Camerino 18 aprile – 30 maggio 1970).